

ISTRUZIONE

Nessun ridimensionamento scolastico per la Granda

Provvedimento della Giunta provinciale, sulla base dell'analisi del sistema di istruzione cuneese

Cuneo La Provincia ha effettuato, nei mesi scorsi, una ricostruzione del quadro del sistema di istruzione presente sul territorio, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di II grado, evidenziandone le evoluzioni dall'anno scolastico 2001/02 al 2006/07. L'analisi è contenuta nel "Rapporto sull'istruzione in provincia di Cuneo" presentato il 5 settembre scorso. "Il documento – spiega l'assessore all'Istruzione, Vito Valsania - è uno strumento utile alla Provincia per lo svolgimento del ruolo assegnatole dalla normativa nazionale e regionale e in particolare sul fronte della programmazione".

L'evoluzione e la trasformazione del sistema scolastico nazionale, il processo di riforma di quello regionale, caratterizzato recentemente dall'approvazione della legge regionale 28/2007 sul "Diritto allo studio", ha richiesto, infatti, alla Provincia l'assunzione di un ruolo sempre più determinante all'interno del nuovo assetto istituzionale in materia di istruzione e formazione professionale. "Compito dell'ente – continua Valsania - è la creazione di una struttura in grado di governare e offrire servizi scolastici rispondenti alle esigenze del territorio, della popolazione, del tessuto produttivo locale. In tale contesto, pertanto, gli interventi sulla rete scolastica provinciale dovranno tenere conto sia della mutata situazione socio-economica della Regione Piemonte e del Cuneese, sia della necessaria e futura integrazione tra l'offerta di istruzione e quella di formazione professionale, nel rispetto delle indicazioni regionali dello scorso 25 giugno, atto di indirizzo per la predisposizione del piano provinciale di dimensionamento scolastico per il prossimo anno scolastico 2009/2010". Se per effetto della legge 40/2007, infatti, la riforma scolastica ha subito una proroga all'anno 2009/2010, ora la più recente legge 133/2008 prevede una revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico, con ricadute sul piano provinciale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche che allo stato attuale sono tutte da valutare.

Cuneo, lì 29 ottobre 2008

Con provvedimento dello scorso 21 ottobre, la Giunta provinciale ha espresso l'intenzione di mantenere inalterata l'attuale rete scolastica e, pertanto, di non modificare il numero delle autonomie presenti sul territorio; ha inoltre stabilito, in linea con le indicazioni regionali, di non autorizzare nuovi indirizzi ordinamentali per la scuola secondaria di II grado. La riorganizzazione dei Centri territoriali per l'educazione degli adulti e dei corsi serali sarà infine rimandata ad ulteriori tavoli di confronti con il territorio, l'Ufficio scolastico regionale e provinciale e le istituzioni scolastiche interessate. L'analisi dell'offerta di istruzione provinciale ha, infatti, dimostrato che poche e perlopiù legate ai grossi centri urbani sono le istituzioni scolastiche che non rientrano nei parametri numerici standard (500-900 alunni) previsti dal Dpr 233/98 quale requisito necessario per il conferimento dell'autonomia o nei parametri di deroga (300-500) stabiliti per le istituzioni delle zone montane o disagiate. La scelta fatta dalla Provincia di lasciare inalterata la propria rete scolastica, in attesa di ulteriori indicazioni ministeriali, è stata peraltro condivisa da tutte le Province piemontesi e dalla stessa Regione. L'anno scolastico 2009/2010 non registrerà, pertanto, novità nell'offerta formativa cuneese.

Nella seduta straordinaria della "Conferenza regionale per il diritto allo studio e la libera scelta educativa" dello scorso 27 ottobre, è stata posta attenzione sul compito del sistema nazionale di garantire i livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale e sulla necessità di aprire una riflessione dei provvedimenti assunti dal Governo in questi giorni. Ne è derivato un documento condiviso in cui, con particolare riguardo dimensionamento delle autonomie scolastiche, si richiede "la rideterminazione dei criteri di riorganizzazione della rete scolastica e dell'attribuzione dell'organico, individuando modalità che prevedano il coinvolgimento delle Regioni e delle autonomie locali, rispettose dei parametri oggettivi quali la percentuale di territori di montagna e collinari, le situazioni socio-economiche e gli obiettivi di razionalizzazione già raggiunti...". (43-812rpi08)